

MOSAIC
VIAGGI TRA LE CULTURE

6

«Who touches this book touches a man».

Potremmo declinare al plurale la celebre espressione di Walt Whitman per ogni volume della collana *Mosaic. Viaggi tra le culture*. Sulla scia di Maestri che su questa evidenza hanno costruito una solida ermeneutica, basata sulla percezione del fecondo rapporto tra analisi del linguaggio e interpretazione letteraria, tra elementi strutturali ed elementi contenutistici di carattere filosofico, etico o con forte propensione ai contenuti sociali.

Volumi che diventano dimore stabili dove abita la cultura e in cui sostare più a lungo possibile, come scriveva Elio Vittorini, nel suo *Diario in pubblico*, a cui fa eco Enrico Guaraldo, per il quale l'esercizio del lettore innamorato e dell'esegeta significa star solo nell'universo di un altro, "star solo nel mondo di un Grande della Terra".

Avventure stilistiche e tematico simbolico, con il gusto della composizione e dell'equilibrio tra colori diversi, a partire da una identità, anche forte, ma aperta al dialogo, pronta a dare spazio, a cambiare rotta, a conversare con le altre.

Testi di Letteratura italiana, di Letterature straniere, di Letterature comparate, con una predilezione per le culture meticce, post-coloniali, espressioni di gruppi o di popoli, di singole persone discriminate che hanno trovato nella parola una possibilità di riscatto, di liberazione, di protesta.

Sempre ne *Le plaisir du texte*, sostanziale nutrimento dell'anima. «Nel volume che porta questo titolo, Roland Barthes suggeriva la costituzione di una ipotetica *Société des Amis du texte*, mai seriosa, anzi gioiosa, alla quale mi iscriverei volentieri: in essa ognuna sceglie liberamente i testi con cui confrontarsi» (Emerico Giachery).

La collana, a partire dall'amicizia tra i due direttori e Paolo Loffredo (sotto l'egida di comuni Maestri di letteratura e di vita), si propone di contribuire idealmente alla costituzione di questa società, interrogando le migliori voci della letteratura, antica e moderna, italiana e straniera.

La collana, nel rispetto dei dettami ANVUR, si avvale di un Consiglio Scientifico internazionale e di un comitato di lettori "ciechi".

Direttori:

Elisabetta Marino Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”,
Fabio Pierangeli Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Comitato scientifico:

Raffaele Giglio (Università di Napoli “Federico II”), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Patricia Peterle (Universidade Federal Santa Catarina, Florianopolis, Brasile), Lorenzo Bartoli (Universidad Autónoma de Madrid), Paola Villani (Istituto Universitario “Suor Orsola Benincasa”, Napoli), Daniela De Liso (Università di Napoli “Federico II”).

Volimi pubblicati:

- R. RINALDI, *Lecture di italianistica*, 2017, pp. 344, € 18,60
M. BOCCACCIO, *Massimo Bontempelli. Critico e Poeta*, 2018, pp. 230, € 18,00
R. RINALDI, *Fuori tema. Inglese e cinema*, 2018, pp. 226, € 15,00
A. FRACCACRETA, *Montale errante. Cronache di una tensione religiosa*, 2018, pp. 304, € 25,50
C. BEDIN, *Il viaggiatore metaforico. L'odeporica contemporanea e la scrittura di viaggio nell'opera di Antonio Tabucchi*, 2019, pp. 182, € 23,50
S. CAVALLI, *Avere ragione avendo torto. La ricerca letteraria di Giancarlo Buzzzi*, 2020, pp. 168, € 16,50.

SILVIA CAVALLI

AVERE RAGIONE
AVENDO TORTO

*La ricerca letteraria
di Giancarlo Buzzi*

PAOLO 
LOFFREDO

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Proprietà letteraria riservata

In copertina:

Cattedrale di San Martino di Lucca, *Il Labirinto*, foto dell'autrice.


ISSN 2610-1470

ISBN 978-88-32193-20-6

PAOLO
LOFFREDO



© 2020 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

Premessa	pag.	7
I. QUESTI FANTASMI	»	11
1. L'entrata in fabbrica	»	11
2. Un'allegoria del moderno	»	17
II. PROGETTARE LA COMUNITÀ	»	25
1. Dalla fabbrica alla città	»	25
2. «Una piena di benessere»	»	33
III. IL FALLIMENTO DELL'UTOPIA	»	47
1. Alcune riflessioni sull'urbanistica olivettiana	»	47
2. Disegnare il «borgo del futuro»	»	56
IV. LA SFIDA DELL'INTELLETTUALE	»	63
1. Rivoluzionari e riformisti	»	63
2. La pubblicità secondo Buzzi	»	72
V. IL ROMANZO SPERIMENTALE	»	79
1. Una collocazione difficile	»	79
2. Un <i>pastiche</i> metafisico	»	86
VI. LA TERRA E LA STELLA	»	97
1. De deo sive de abyssio	»	97
2. Nel labirinto	»	106
VII. DOPO <i>ISABELLA DELLE ACQUE</i>	»	115
1. In principio era il Verbo	»	115
2. La terza <i>Isabella</i>	»	121

APPENDICE. Intervista a Giancarlo Buzzi	pag. 133
Bibliografia	» 145
Indice dei nomi	» 161

PREMESSA

Giancarlo Buzzi è una figura emblematica: non tanto per la sua notorietà, mai uscita dalla cerchia dei lettori specialisti, quanto per il suo percorso intellettuale. Nato a Como nel 1929 e morto a Milano nel 2015, dopo gli studi umanistici a Pavia inizia una carriera nel mondo delle aziende, assommando in sé le due persone distinte dello scrittore e del dirigente, attivo soprattutto nell'ambito del *marketing* e dell'industria culturale. Così, mentre interviene sulla scena critico-letteraria, contribuisce a definire l'immagine di alcune delle più importanti imprese italiane: dalla Pirelli alla Olivetti, dalla Mondadori alla Vallecchi.

Sul versante narrativo, nei quasi cinquant'anni che intercorrono tra l'esordio in libreria e la pubblicazione del suo ultimo romanzo, Buzzi ha interpretato i cambiamenti di un secolo: prima l'Italia dell'industrializzazione, del miracolo economico e di un benessere sempre più diffuso descritta in *Il senatore* (1958) e *L'amore mio italiano* (1963); poi la proposta di un'alternativa alla tradizione attraverso le forme sperimentali tipiche degli anni Sessanta e Settanta con *Isabella della grazia* (1967) e *Isabella della stella* (1977), riuniti sotto il titolo unico di *Isabella delle acque*; infine il compromesso di *L'impazienza di Rigo* (1997) e *Dell'amore* (2004), che mantengono vive le tensioni innovative della stagione precedente e al contempo tornano a raccontare in uno stile più disteso i decenni finali del Novecento, con le loro ossessioni e il loro carico di speranze deluse, progetti falliti, utopie da ripensare.

Nei confronti di un supposto canone novecentesco Buzzi si colloca ai confini, ma si tratta di una marginalità bellicosa, tesa al dialogo e persino allo scontro con chi di quel canone è entrato a fare parte. Se il suo discorso su un romanzo sperimentale quale *Isabella delle acque* non ha intercettato di proposito il circuito della neoavanguardia per i termini metafisici e non solo formali in cui è posto (fatta poi salva la richiesta di un contatto editoriale impossibile),

è però vero che i suoi primi due libri sono ormai acquisiti dalla critica nel novero di quelli dedicati alle aziende o alle fabbriche. Oggi, per esempio, è impossibile parlare della Olivetti senza citare *L'amore mio italiano*, perché le problematiche poste in campo da questo testo nascono in seno all'olivettismo e anche perché gli studi letterari (e non solo quelli) si stanno concentrando intorno a un'esperienza che è stata significativa per molti scrittori. Fortini, Ottieri, Volponi sono alcuni dei nomi con i quali Buzzi si misura, direttamente (chiamandoli in causa in articoli dal tono polemico, come accade con Fortini) oppure a distanza, descrivendo un ambiente diverso da quello che è nelle pagine di Ottieri o Volponi.

Per gli altri libri risulta invece più difficile trovare sponde entro le quali far rimbalzare definizioni e modelli. Già *Il senatore*, pubblicato quasi all'inizio della grande fioritura di letteratura industriale, è un testo che rimane spesso in ombra, legato in apparenza alla forma del racconto fantastico, con un'atmosfera sospesa e una conclusione che non scioglie i dubbi. È chiaro che si tratta di un'allegoria, per giunta dal sapore antico. Nonostante una fortuna editoriale maggiore rispetto all'*Amore mio italiano*, non incontra oggi il medesimo successo presso gli studiosi, forse perché è ormai assodato che non è l'Olivetti a essere l'oggetto della narrazione, ma un ambiente diverso, più simile alla Pirelli degli anni Cinquanta, però privo dell'entusiasmo che traspare dalla cartellonistica pubblicitaria affidata al poeta-ingegnere Sinisgalli. Quello descritto da Buzzi non è il «regno del flessibile», bensì un mondo in cui l'elemento umano scompare.

Le cose si complicano ancora di più se si guarda agli altri romanzi: *L'impazienza di Rigo* e *Dell'amore* registrano un sostanziale insuccesso. Il primo, che riadatta in chiave grottesca una storia di corruzione nell'Italia di "Mani Pulite", pone questioni troppo astratte per assurgere a vicenda esemplare di quell'inchiesta, mentre le pur evidenti declinazioni urbanistiche di stampo olivettiano non riescono a farlo entrare tra i testi legati a Ivrea. E *Dell'amore*, con la sua prevalenza di una dimensione spirituale priva di confessione religiosa, non fa che confermare l'impressione di un romanzo poco consono al gusto del pubblico. Al fondo il problema rimane lo stesso: l'istanza conoscitiva che anima la prosa di Buzzi e la rende interessante agli occhi degli studiosi per gli aspetti linguistici e contenutistici (il *pastiche*, la stratificazione delle fonti e delle citazioni intertestuali), è la stessa che ne fa una scrittura chiusa, talvolta al limite dell'impenetrabile.

L'equivoco, però, si genera solo per chi cerca nei suoi libri qualcosa che non

c'è e non può esserci: la voglia di assecondare il lettore, perché Buzzi rivendica per sé e per la propria opera una posizione non dogmatica, non scontata e persino scomoda. È comprensibile che, almeno per una volta, il pubblico e una parte della critica si trovino d'accordo nel non accettare una sfida che imporrebbe di rivedere gli schemi interpretativi ricorrenti. Sono questi i motivi per cui ho scelto come titolo un'espressione compresa tra le pagine di *Isabella delle acque*, «È venuto il tempo di avere ragione avendo torto», che riassume due tensioni opposte presenti nella ricerca di Buzzi, cioè la volontà di andare oltre i confini imposti dal canone e l'aspirazione a esserne un interlocutore riconosciuto. È una frase contraddittoria e perfetta per un caso letterario che condensa le ambizioni e le ambiguità di un secolo (il Novecento) in cui trova spazio quasi per intero la sua vicenda, tra contaminazioni di codici ed esperimenti formali, aspirazioni metafisiche e giochi metaletterari.

Nel maggio 2012 Giancarlo Buzzi ha donato le sue carte private all'Università Cattolica di Milano, dove sono ora conservate presso l'Archivio della letteratura cattolica e degli scrittori in ricerca (ALCaSiR) del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita". Dal Fondo Buzzi provengono le pagine inedite di quella che ho definito la terza *Isabella* (dopo le prime due del 1967 e 1977) e la maggior parte delle lettere utilizzate per questo studio, fatta eccezione per i documenti che testimoniano i rapporti con gli ambienti mondadoriani ed einaudiani, depositati rispettivamente nell'Archivio storico Arnoldo Mondadori Editore (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano) e nell'Archivio storico Giulio Einaudi Editore (Archivio di Stato, Torino).

Proprio a partire dai documenti d'archivio ho elaborato questo lavoro e l'ho concepito come un disegno unitario, anche se nel corso degli anni ne ho anticipato alcune porzioni con contributi apparsi in varie sedi. I capitoli intitolati "La sfida dell'intellettuale" e "Dopo *Isabella delle acque*" sono del tutto inediti, mentre gli altri derivano in parte da interventi che ho pubblicato in precedenza e che ho reimpostato, ampliato o scorporato per questa monografia. Do qui l'elenco dei miei articoli e saggi su Buzzi usciti in volume o in rivista: *Utopie industriali e linguistiche nelle carte d'archivio di Giancarlo Buzzi*, in *Memoria della modernità. Archivi ideali e archivi reali*, a cura di C. Borrelli, E. Candela, A.R. Pupino, Pisa, Edizioni ETS, 2013, II, pp. 231-244; *Il fallimento dell'utopia. Giancarlo Buzzi e l'urbanistica olivettiana*, «Patrimonio industriale», VII-VIII (2013-2014), nn. 12-13, pp. 80-87; *Una proposta per costruire il mondo*, introduzione a G. Buzzi, *L'amore mio italiano*, a mia cura, postfazione di G.

Lupo, Roma, Avagliano, 2014, pp. 5-17; *La sublimità e l'antisublimità dell'invenzione linguistica: «Isabella delle acque» di Giancarlo Buzzi*, in *Sublime e anti-sublime nella modernità*, a cura di M. Paino e D. Tomasello, con la collaborazione di E. Broccio e K. Trifirò, Pisa, Edizioni ETS, 2014, pp. 205-218; *Questi fantasmi. «Il senatore» di Giancarlo Buzzi tra Kafka e Pirandello*, «La critica sociologica», L (2016), n. 199, pp. 99-106; *Buzzi e il romanzo sperimentale*, in «*Odisseico peregrinare*». *L'opera letteraria di Giancarlo Buzzi*, a mia cura, Novara, Interlinea, 2017, pp. 93-104.

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutata a realizzare questo lavoro, in particolare Giuseppe Langella e Giuseppe Lupo per avere seguito e incoraggiato le ricerche; Alberto Carli, Enrico Elli, Stefano Giovannuzzi, Davide Savio e, in memoria, Eraldo Bellini e Cesare De Michelis per le letture e i suggerimenti puntuali. La mia riconoscenza va inoltre a Elisabetta Marino e Fabio Pierangeli per avere voluto il libro nella loro collana, e a Paolo Loffredo per averlo accolto nelle sue edizioni. Devo infine un ringraziamento a Michele e Marco Buzzi, che hanno completato la donazione del padre affidandone all'Università Cattolica l'archivio.